

Asse Fli-opposizione durante il voto sul trattato con la Libia. Il Pdl: irresponsabili

# Primi colpi al governo in Aula

*Finiani contro, la maggioranza va sotto tre volte*

**Primi colpi al governo. I finiani votano contro sulla revisione del trattato con la Libia e la maggioranza di centro-destra va sotto alla Camera per tre volte. Asse tra i deputati di Futuro e libertà e l'opposizione. Il Pdl: irresponsabili.**

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

M. Franco, Garibaldi, Guerzoni  
Martirano, Meli, Roncone

## I futuristi si ribellano Governo «sotto» tre volte

*Trattato Italia-Libia, sconfitta sui «respingimenti»*

ROMA — Futuro e libertà ha piazzato la prima trappola alla Camera e la maggioranza ci è cascata dentro tre volte, in un solo pomeriggio. Il terreno, scivoloso, è quello delle mozioni concernenti la revisione del trattato di amicizia Italia-Libia che di fatto consente al ministro dell'Interno di attuare autonomamente i respingimenti in mare degli immigrati senza poi seguire passo dopo passo il destino dei richiedenti asilo affidati alla polizia libica. Così, grazie ai voti dei finiani, il governo è andato sotto tre volte: sull'emendamento del radicale Matteo Mecacci (che chiede a Tripoli di ammettere gli osservatori dell'Unhcr), sulla mozione Adornato (Udc) che richiama il rispetto dei diritti umani e sul testo Antonione (Pdl) ritirato dalla maggioranza e fatto proprio da Fli perché aveva recepito l'emendamento radicale. In rapida successione, dunque, l'asse Pdl-Lega è stato sconfitto: 274 a 261, 281 a 269 e 281 a 270.

Il dato politico della giornata

era ben visibile sul tabellone della Camera: le luci bianche delle astensioni, espresse dai deputati finiani, rappresentavano l'ago della bilancia. In tre occasioni, quello spicchio di emiciclo è diventato verde sul tabellone e ci è mancato poco che non passasse anche un'altra mozione (quella di Massimo Donadi capogruppo Idv), se l'ala moderata dei finiani (Moffa, Menia, Consolo) non avesse tirato il freno mantenendo il dito sul tasto rosso. Prima del voto, era stata segnalata dall'Idv una chiacchierata tra Bocchino e Donadi ma evidentemente alle «colombe» di Fli questo è parso troppo. In realtà ci sono state discussioni animate all'interno del gruppo ma Carmelo Briguglio, capo della segreteria politica del partito, parla di «difetto di comunicazione con il primo banco e nulla di più: anche perché, poi, sulla mozione del Pdl da noi adottata dopo l'inserimento dell'emendamento dei radicali il voto del gruppo è stato compatto».

Al di là del merito delle mozioni — che in realtà sembrava interessare a pochi — la seduta è stata molto spigolosa. Fini assente

(è in Romania dove ha parlato a lungo di immigrazione), i vicepresidenti Bindi e Leone hanno faticato a mantenere l'ordine in aula. Massimo Corsaro, fedelissimo di Ignazio La Russa, non si è occupato dei rapporti tra Italia e Libia e ha puntato subito il dito contro gli ex colleghi di An: «Neanche in Burundi digerirebbero un obbrobrio istituzionale come quello messo in scena da Fini...». Urla e invettive dai banchi dei finiani. Poi la scena si è ripetuta quando Massimo D'Alema, tirato in ballo dal Leghista Giampaolo Dozzo, ha parlato a lungo del fatto che Berlusconi, al contrario di Prodi, ha dato molti soldi a Gheddafi e infine ha fatto anche il gesto con la manina apostrofando la «maggioranza che non c'è più»: «Se non volete abbozzare, ve ne dovete andare. Ormai siete diventati un problema».

A quel punto, il sottosegretario Roberto Menia (Fli) è scattato per andarsi a sedere con fare vagamente minaccioso vicino a Maurizio Bianconi (Pdl) perché l'ex compagno di partito gli ave-



**Il sarcasmo di D'Alema**

L'ex premier fa il gesto della mano rivolto al centrodestra: o abbozzate o ve ne dovete andare **va detto**: «Adesso ci divertiamo, se il vostro avvocato d'ufficio è proprio D'Alema...».

Tante facce nere sui banchi del centrodestra dopo il voto. Ma Osvaldo Napoli, fedelissimo del Cavaliere, già assapora il secondo tempo: «Hanno fatto un autogol perché così Fini si rimangia la legge Bossi-Fini. Ci rivediamo in campagna elettorale...».

**Dino Martirano**